

LINK_VADEMECUM

La felicità e l'arte di tagliare la legna

Andar per boschi (meglio se norvegesi), spaccare i ciocchi e impilarli è quasi una meditazione. Parola dello scrittore **Lars Mytting**.

di Francesco Chiamulera

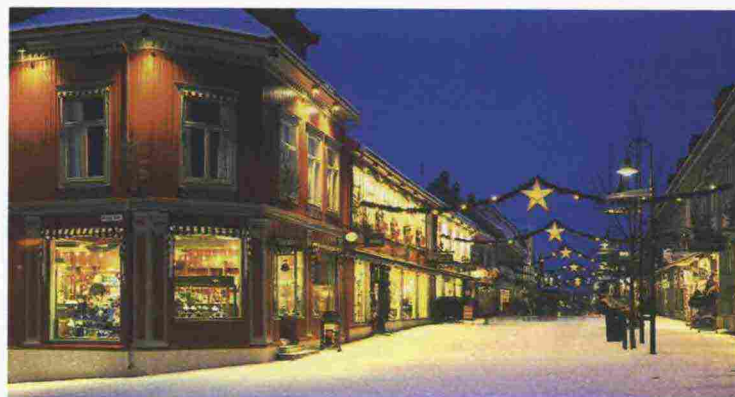
Esiste una nuova categoria di hipster. La si può trovare dove nessuno se la aspettava. Tra i taglialegna norvegesi. C'è un signore che vive a 150 chilometri a nord di Oslo, tra i boschi di Elverum (ma proviene da un luogo più remoto, Fåvang, tra le montagne scandinave) e che spiega quale felicità si possa trovare nell'arte del tagliare la legna e impilarla. Il libro di Lars Mytting, *Norwegian Wood* (Utet), è un fenomeno internazionale. In Norvegia ha dato una scienza alle conversazioni domestiche che girano invariabilmente intorno al legno, come quelle degli inglesi sulla buona tazza di tè. Fuori dal suo Paese ha contagiato migliaia di lettori con la curiosità per cataste circolari, quadrate, a rullo. Con infinite discussioni: faggio, quercia, olmo, frassino, acero o abete rosso? E così via.

Lars Mytting, come comincia una sua giornata?

Mi sveglio presto. E se c'è molto freddo, come spesso accade dalle mie parti, scendo al piano di sotto. E accendo il fuoco.

Lei parla delle gioie dello spaccalegna. Tagliare i ciocchi ha anche un significato spirituale?

Dipende da cosa s'intende per spirituale. Io non ho problemi a chiamarlo una meditazione, un modo per connettersi al proprio mondo interiore. Penso che



NATALE SOTTO ZERO

Decorazioni natalizie nella zona pedonale di Lillehammer, nella contea di Oppland, in Norvegia.



PER GENTE RISERVATA

Una tipica abitazione in legno, isolata, nella regione di Fåvang Gudbrandsdalen.

uno degli elementi chiave sia il pericolo che si corre tagliando il legno. Aiuta a concentrarsi: non c'è spazio per altri pensieri, se ci si distrae ci si può fare male. E c'è il momento importante in cui l'albero comincia a cadere, portando con sé tanti pensieri gravosi. È liberatorio.

Girando il suo Paese si nota come i norvegesi prendano sul serio l'arte dell'impilare il legno.

A un livello quasi comico. Da come si dispongono i ceppi si cerca di dedurre la personalità. C'è l'esibizionista, che mette la sua pila in giardino, a bella vista. L'accumulatore compulsivo, che riempie il garage e il cortile con quantità di legna esagerate. Lo spaccalegna prudente, che fa pile basse per evitare il rischio che crollino. Abbiamo perfino competizioni regionali di accatastamento. È un po' un Lego per adulti.

Tagliare e accatastare la legna è un lavoro da uomini?

Accetta e motosega attraggono molto il pubblico maschile. Mi è sempre piaciuto scrivere di quei

lavori in cui gli uomini possono passare del tempo da soli, nel loro spazio personale.

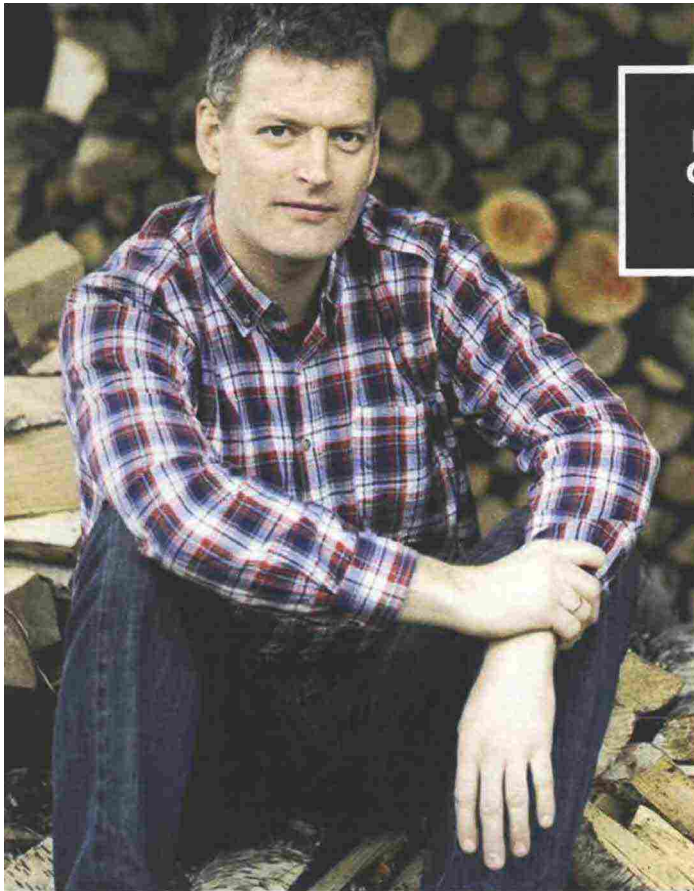
Un po' come gli italiani con l'auto.

Sì. Quella piccola bolla entro la quale l'uomo può essere uomo, senza vergognarsene. Ma ho capito che avevo

COSTRUZIONI

Ci sono cataste circolari, quadrate, a rullo. Dipende dalla maestria del taglialegna.



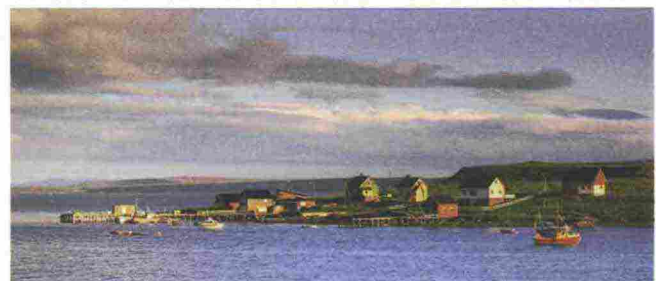


BIO GRA FIA

LARS MYTTING, nato nel 1968, giornalista e scrittore, ha pubblicato tre romanzi di grande successo in Norvegia, ricevendo il Premio dei librai norvegesi. Ha viaggiato in motocicletta nelle Alpi italiane: «In Norvegia» dice «la maggior parte delle piccole fattorie è ormai chiusa, non ci sono più le pecore e le capre che componevano il paesaggio della montagna. Il paesaggio alpino ha un aspetto molto più coltivato, persino più ordinato».



PER VERI UOMINI
Segare un albero può essere un atto liberatorio che taglia anche i pensieri gravosi.



FINIS TERRAE

Cottage di vacanza sull'isola di Mageroya, una delle mete turistiche per chi visita la Norvegia.

scritto anche un atto di difesa nei confronti degli uomini riservati, che non stanno tanto su Facebook e su Twitter, magari, che non parlano facilmente delle proprie emozioni, ma le esprimono nel lavoro manuale. Qui si dice che gli uomini norvegesi non lo dicono con un fiore, ma con il legno da ardere. Il mio libro parla di una cosa apparentemente da duri, come tagliare la legna, ma rivela un lato sorprendentemente dolce degli uomini: il prendersi cura della famiglia, dei figli, degli altri.

Ha girato il nord Italia in motocicletta. Che cos'hanno le Alpi che non hanno le montagne della Scandinavia, e viceversa?

È diverso il modo in cui viene utilizzato il bestiame. In Norvegia la maggior parte delle piccole fattorie è ormai chiusa. Quindi non ci sono più le pecore e le capre che componevano il paesaggio della montagna, e anche le mucche si trovano solo in pianura. I nostri boschi si sono inselvaticiti, il paesaggio alpino ha un aspetto molto più coltivato.

C'è chi sostiene che la natura sia bella quanto più l'uomo non vi lascia traccia.

È una concezione alla Disneyland: la natura che deve essere lasciata di fatto indisturbata dal genere umano. Il corollario è che il regno degli animali sarebbe una specie di paradiso. Invece di per sé la natura è assai ostile. I norvegesi dei secoli scorsi

avevano il terrore dell'inverno. Lo detestavano perché se ci si ammalava si era praticamente condannati.

A Cortina e in altre parti delle Alpi esistono delle antiche istituzioni che si chiamano Regole: per sopravvivere, gli abitanti della montagna condividevano i pascoli e le foreste. Succede anche da voi?

Non in questi termini. Nel Finnmark, vicino al confine con la Finlandia e con la Russia, ciascuno ha diritto a una porzione di bosco per approvvigionarsi del legname. Nessuno deve restare senza, insomma. È un po' la stessa cosa.

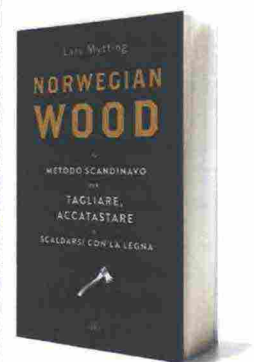
Che cosa vede fuori dalle sue finestre ora?

Le foreste di pini e abeti di Elverum. Un luogo piatto, senza rilievi. Un paesaggio diverso da dove sono nato, Fåvang, una vera valle ripida e mossa, con una grande varietà di vegetazione: pioppi nel fondovalle, e poi grandi betulle, e la fascia delle conifere. In cima alle montagne, niente alberi, solo renne.

Un prezioso consiglio a chi viaggia in Norvegia?

Scappare da Oslo e andare a nord. Verso Lillehammer e oltre. La regione di Fåvang, Gudbrandsdalen, è meravigliosa, soprattutto a fine autunno e in primavera, con le sue montagne grandi e spoglie, luoghi di bellezza desolata. E una volta lì, prendere una stradina provinciale, tra le vecchie fattorie. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUCCESSI
Norwegian Wood di Lars Mytting è stato tradotto in dieci Paesi e ha venduto più di 500 mila copie.